
**** La soggezione dell'Utenza superiore al Ponte di Vedano
al regio Ufficio d'Olon. Vicende n.8dal 1541 al 1775

-
8° parte
-

Ho osservato che, detto Agrimensore non è stato a conoscere, né a descrivere altri prati, mulini, edifici, nei territori di Fraschi-
rolo, Velate, della Rasa, Viggiù, Cazzone, Induno, Biumo Superiore e
Inferiore, onde fu assai commendevole l'accuratezza dell'Ecc. Vostra
di fare esattamente nell'atto della Sua visita descrivere dall'Ing.
Gaetano RAGGI, e dal fu Agrimensore Paolo GRASSINI, una più informa-
ta in quella Regione Superiore, di tutte le bocche, ecc. ecc., e ter-
reni adacquati, come dal tipo di relazione dello stesso Ingegnere.

Lo stesso anno 1767, il 21 di aprile,
avanti all'Ecc.za Vs. si riunì la Congregazione delli Nobbili SINDA-
CI, con la quale venne proposto e conchiuso d'ammettersi in Credito
del Cassiere, ed esattore BARNI, per la surriferita partita di Lire
1.000 (mille) pagato all'Ing. Ferrario ex officio eletto, alla visi-
ta delegata dal Senato all'Egregio Vicario del Seprio Inferiore, mi-
riatissimo Senatore Fortunato BONACINA, a riparo delle novità atten-
tate per scaricare le inondazioni dei mentovati Torrenti nell'Olon,
in saldo delle di lui operazioni, e, parteciparsi l'esecuzione data
agli Agrimensori eletti alla universale descrizione dei prati, delle
bocche, degli edifici, colli loro possessori, venne risolto di de-
scrivere in ordine alfabetico e col relativo perticato, e rodigini
di ciascuno di essi, per indi disporre in giusto riparto dell' Im-
posta da dare in iscosa al futuro Esatttore, ad oggetto di fornire
la Cassa dell'Imposta di un fondo capace, non solo di soddisfare la
mercede voluta dagli Ufficiali, per le loro spese, e fatiche impie-
gate a beneficio di tutti gli Utenti, ma altresì per fare le spese
della Visita Generale al Fiume, conosciuta tanto necessaria, anzi
indispensabile a togliere gli abusi, ed inconvenienti così avanzati
e rimettere l'uso delle acque nella forma prescritta delle N. C. e
degli Ordini.

L' anno 1768,
fattasi parola da Vostra Ecc.za nel Senato Ecc.mo sopra gli emergen-
ti riguardanti la Conservazione del Fiume, lo stesso Supremo TRIBU-
NALE, anche in vista delle serie di fatti, giustificati dagli esibi-
ti documenti e conosciuti li ragionevoli motivi, rappresentati dalli
Nobb. Sindaci nella loro supplica, concedette l'addimandata dispensa
di poter rinnovare l'antecedente imposta di soldi 12 pertica di ter-
reno o di prato irrigato, e di Lire 6 (sei) per cadauna Ruota di
Mulino, o di altro Edificio, rispettivamente usufruente d'acque e
spinto dalle stesse del F. O. date altresì Lettere del g. 16 narzo
all'Ecc.za Vostra che agisse secondo la mente comunicatale, le quali
furono per comparizione del 16 successivo settembre, presentate alli
Nobb. Sindaci, e dimesse agli atti, coll'istanza della loro esecu-
zione.

92

In seguito alla presenza di Vs. Ecc.za s'unirono li Nobb. Sindaci in TRE c o n v o c a t i nei giorni rispettivi del 20 aprile, del 6 giugno e del 6 settembre.

Nelli primi due si trattò della necessità di capitolare una sovvenzione anticipata per lo meno di Lire 10.000 (diecimila). Si rifiutarono le oblazioni di d. Alessandro BESOZZI, e di NEGRONI, s'approvò il partito suggerito dal Conte d. Giovanni Alfonso CORIO VISCONTI, d'ottenersi alle uniformi condizioni del contratto stipulato dalla Congregazione del Patrimonio, con certo LONDONIO, cassiere e Commissario di questa Città, e Provincia e Ducato, e nel terzo, comunicata da Vs. Signoria l'oblazione pervenutale da Giuseppe Maria UBICINO, riconosciutasi dalli Nobb. Sindaci accettabile, ma dall'impareggiabile insinuazione di Vs. Ecc.za più vantaggiosa nell'aver fatto entrare, ed indurre lo stesso UBICINO, ad accordarre miglior partito, meritò l'applaudito suo zelo, per il comun bene degli utenti, gli uomini attestati di riconoscimento e di grazie dalli stessi Nobb. Sindaci.

Il 16 del mese venne spedita la dispensa, abilitante li Nobili Sindaci a poter prendere in sovvenzione onerosa la somma Capitale di Lire 10.000 (diecimila) ed obbligare tutti gli utenti per la restituzione della somma ed interessi, in valida forma, e nel primo giorno del seguente ottobre, furono notificati li Capitoli, già formati dalle parti, e per mandato delli Nobili Sindaci, dallo stesso UBICINO pagato allo summemorato Giacomo GUENZONE, erede fiduciario, come sopra, mediante sub-ingressione, e cessione Lire 4.440,17,7 (Cioè Lire Quattromilaquattrocentoquaranta, soldi 12 e denari 3) risultante dal ristretto dei Conti della CASSA, amministrata dal predetto fu Antonio BARNI, e degli interessi in addietro decorsi, in valuta in corso delle "Gride" come da conto inserito, con patto che scoprendosi d'essere fatto dal BARNI in modo maggiore, alle esigenze descritte, ed annunciate nel quinternetto, fosse tenuto a restituire, a disposizione degli stessi Nobili Sindaci, la corrispettiva maggiore quantità dell'esatto conto con l'importanza delle provvisioni, interessi al corso delle grida, come sopra, sotto rifacimento & finalmente il detto UBICINO accettò il carico di pagare tutti li mandati da spedirsegli sotto firma d'essi Nobb. Sindaci, colla forma dei surriferiti Capitoli, come dallo Istr° celebrato colla presenza, e coll'autorità di Vs. Ecc.za, rogato da me notaro, e Cancelliere Provinciale.

Dopo la stipulazione dell'enunciato Istromento, e pagamenti, in appresso fatti sia per adempimento dei Mandati, come delle spese di dispensa e dipenfdenti sino alla somma di Lire 12.000 (dodicimila) vedendosi dilazionata non tanto la consegna del Quintarenetto della scossa, quanto la pubblicazione dell' "E d i t t o", con tanto suo danno, per non poter essere abilitato al pronto rimborso del suo Capitale ed interessi, in particolare accordato con ristretto salario e, con tenue interesse solo 4 % (quattro per cento) del capitale sovvenuto e della scossa a suo rischio, e pericolo, richiamò l'UBICINO con suo memoriale a Sua Ecc.za il Ministro Plenipotenziario, per l'esame del contratto, e supplicò che si compartissero in tal evidenza la ragione della provvidenza convenevole alla sua maggiore indennità, perchè non solo gli venisse consegnata la Scossa dell' Imposta, ma fosse altresì integrato di tutti gli danni e le spese, e dei "quanti i n t e r e s s i" e né riportò "Decreto" del 22

93

agosto 1768 diretto all'Ecc.za Vs. acciocchè provvedesse, come avesse stimato convenire, ed occorrendo, né facesse relazione a Sua Altezza Serenissima.

Nel giorno seguente 23 l'Eccellenza Vs. con Suo Decreto si compiacque eccitarmi di informare colle mie occorrenze, le quali rappresentai nella mia informazione del giorno 3 giugno, la quale accompagnò alla Consultiva Sua Relazione del 30 luglio, rassegnata alla medesima Sua Altezza Serenissima. (vedi: Relazione Sen. Verri)

L' anno 1772,
unitasi innanzi a Vs, Ecc.za li Nobb. Sindaci il dì 14 gennaio 1772 La supplicarono degnarsi accettare l'incomodo d'adattare l'Editto della N u o v i s s i m a I M P O S T A, da pubblicarsi, come avesse stimato più confacente alle circostanze, e per la benigna condiscenza, si distinsero coi più rispettosi ringraziamenti.

Introdotta e poi interrogata l'UBICINO, se non aveva difficoltà a sovvenire il rimanente sino al compimento di Lire 20.000 (ventimila), da convertirsi in spese della stampa e pubblicazione dell'Editto e della Visita Generale, essendosi esso esibito pronto, qualora se gli fosse stata consegnata l'imposta, e Quinternetti di scossa, fu perciò incaricato all'eseguimento di questa consegna.

Disposto immediatamente l'Editto in data 28 gennaio 1772, fu pubblicato in Varese, ed in tutti i luoghi da Frascarolo abbasso, quindi, siccome l'Ecc.za Vostra spinta dal benefico suo zelo, primariamente per la Causa Pubblica e secondariamente per quella privata, utilità e termini dell'innata Sua Giustizia, ed Equità, e colla mira di imputabilmente compiere le parti di superiore Ministero, non omise di umiliare a Sua Altezza Serenissima, e fargli presente anche ai Signori Ministri della medesima, li giusti ed efficaci motivi, per qual forza era che venisse l'egual "Editto", fatto proclamare anche nella giurisdizione della SIGNORIA di VARESE, così degnandosi la Serenissima Altezzadi superiormente comandare, fu pubblicamente affisso in Varese e Sue Castellanze, l'uniforme Editto, in data 15 febbraio 1772.

Da questo Editto, portato dalla disubbedienza e contumacia di molti Utenti nel fare le dovute notificazioni, e rispettivi pagamenti, col sopraccarico di altri pontuali (puntuali) all'esecuzione delle ordinate imposte, portato dicesi ad essere più efficace ed esecutivo degli antecedenti, presero motivo gli Utenti, per impedire l'adempimento del loro concorso, di umiliare altro R I C O R S O a Sua Altezza Reale, degnatosi sopra l'esposto (che abbasso si rammenterà) ed addimandato con SUO SUPERIORE DECRETO (R e a l e) del 29 aprile 1772, fatto dirigere all'Eccellenza Vsotra, perchè sentite le parti, provvedesse, come avesse stimato convenire, e fattane parola in Senato, il quale poscia, presentarono ed esibirono negli atti di questo Regio Ufficio, unito alla comparizione del giorno 29 di maggio, seguente :

Declinò e si trasferì l'Eccellenza Vostra nel precedente dì 25 maggio 1772 alla Visita Generale al Fiume Olona, spedito prima l'Ingegnere Gaetano RAGGI a prendere cognizione delle Sorgenti e Fonti dé quali si trae origine dei Fiumicelli Tributari, non ché di Torrenti più perniciosi, così pure dei vociferati disordini, irregolarità, diversioni ed abusi, portandosi in disegno; con che farne la

94

relazione, come sotto la direzione dello stesso Ingegnere, anche del l'opera Vostra, come sopra, suggerita dal fu Agrimensore Paolo GRASSINI di Varese, per la più celere esecuzione, è stato il tutto esattamente perfezionato.

Comechè le mire principali di Sua Ecc.za era quella di introdurre ed assicurare la maggiore quantità, abbondanza e perennità di acque in questo importantissimo Fiume, inteso nel primo Congresso, il pessimo stato delle Sorgenti e delle Fonti, perchè negletti, così in parte appostamente soffocati, ed in parte ripieni di ghiaia e di fango, ed in parte trattieneuti da impedimenti al libero sfogo delle acque dalle loro scaturigini, fu, non senza grave incomodo per la natura del sito, a riconoscerli, e ne ordinò il loro riaprirmento e spurgo, ed ebbe il contento di rivederli fecondi ed inalvati, spiritosamente scorre e comunicarsi in contributo al Fiume.

Pelustrò a piedi, e riconobbe in diverse Valli le molti Sorgenti e Fonti, chi da M o n t i, chi da C o l l i, chi da V a l l i vagamente confluenti, i Laghetti, i Fiumiceli, egualmente tributarii a questo Fiume, e da Malnate in abbasso le foci dei più furibondi e N O C I V I torrenti: VEL(1)LONE, procedente da Velate; GAGGIOLO, proveniente dal Dominio Svizzero; QUADRONA, superiormente al Ponte di Vedano.

Non senza ammirazione poi osservò gli impedimenti posti nei cavi delle Sorgenti e delle Fonti, per divertire le acque; le chiuse irregolari, composte di sassi, fassine, ghiaie e tronchi di traverso all'alveo del Fiume, per tratteneere, introdurre le acque nelle bocche non modellate e negli scannoni, ed aperture arbitrarie, con manifesto abuso, e notabile dispersione, insomma, con tanto disordine e così sregolatamente che qualora, anche coll'assicurazione del rendimento degli avanzi e colature, per i collaudati soratori, si ridicessero l'uso delle acque in quella parte superiore dell'Olona, nella dovuta osservanza delle Nuove Costituzioni, degli Ordini e delle Gride, ordinate dal Senato, ed inculcate dal Governno, N O N potessero mancare a tutti i Mulini le acque, sino a questa Città.

Ha procurato L'ecc.za Vostra nell'atto della Sua Visita, quei pronti o risuluti provvedimenti, che le circostanze dei casi, e la strettezza del tempo, sulla faccia del luogo, hanno potuto permettere, riservatasi - date le opportune interinali disposizioni alla possibile ristaurazione del buon regolamento - di diffidare con una "Grada generale" tutti gli Utenti all'indistinto eseguitamento del disposto e prescritto in tutte le parti delle N. C. ecc. ecc., per la CONSERVAZIONE del FIUME.

Premessa adunque l'ottimamente dettagliata e perfettamente ordinata Sua rappresentanza del giorno 27 giugno, consentiva di tutto l'operato nella visita generale a S. Altezza Reale, si compiacque la medesima di farla rimettere al Senato Ecc.mo, accompagnata da un Suo Superiore "Decreto", in data successivo agosto giorno 18, ad effetto, che dasse in quanto a Lui spettava, quelle ulteriori provvidenze, che avesse stimato convenire alla reciproca indennità degli Utenti, e della maggiore indennità del Pubblico.

Recitò pertanto il Supremo Tribunale, per suo "Decreto" del 21 agosto, l'Avv. Fiscale d. Carlo de FELBER, perchè coll'aggiunta degli antecedenti proseguisse i suoi sentimenti al quale perciò in

95

obbedienza del pregiatissimo incarico di Vs. Ecc.za, passai in consegna una Filza di voluminose scritture, già da me, in questa soggetta materia ed altresì per esemplari delle intipassate imposte, e direzione di quelle, precisate a farsi per la soddisfazione dei debiti contratti, e per le spese dell'ordinata Visita Generale, da effettuarsi, e della seguita per le novità al già detto Torrente GAGGIOLLO, nel dominio Svizzero, confinante col Milanese, furono unite ed accoppiate alla surriferita mia informazione del giorno 21 giugno 1732.

L' anno 1 7 7 3,
tra i documenti emergenti, tratti nel Commvocato delli Nobb. Sindaci del giorno 11 gennaio, e conosciutosi in seguito il sentito Cassiere ed Esattore UBICINO, circa lo stato della cassa, l'urgente necessità di introito di denaro, per non esservi più fondo della suddetta, al quale poter supplire agli occorrenti bisogni della Cassa Comune, ed agli instantanei provvedimenti della pubblica utilità, venne supplicata l'Ecc.za Vs., come fecero li Nobb. Delegati, congregati, acciocchè si degnasse per maggiormente e prentoriamente diffidare gli Utenti morosi e contumaci, a prestarsi alle già ordinate notificazioni, e pagamenti delle arretrate imposte, di benignamente accettare l'incomodo di esecuzione di un Nuovo Editto nella forma e con quelle più efficaci disposizioni, e sotto quelle penalità, che l'illuminato e saggio discernimento dell'Ecc. Vs. avesse creduti valevoli alla pronta applicazione delle provvidenze.

Passò dunque l'Ecc.za Vs. alla estensione dell'implorato Editto e della "Grida Generale", in data 10 settembre 1773, colla previa approvazione della Sua Altezza REALE e dell' Ecc.mo SENATO, furono pubblicate nei luoghi e nelle terre del SEPRIO Superiore, sino a questa Città, per la rispettiva osservanza.

Nuovamente ricorsero i due Cavalieri asseriti Delegati dagli UTENTI SUPERIORI al Ponte di VEDANO, a Sua Altezza Reale, dicendo di aver presentato la loro Supplica del tenore ingiunto, colla quale avendo esposto le ragioni, per non essere sottooposti a quelle spese, che si asserivano eseguite, per la riparazione delle parti inferiori del detto Fiume - lo ché non si regge al fatto - si fosse allora degnata Sua Altezza REALE, con SUO grazioso:

D e c r e t o d e l 1° marzo 1 7 7 4

piacque alla prelodata S. Altezza Serenissima di farli rimettere a Vs. Ecc.za, Conservatore dei beni d'Olona, le preci dei ricorrenti, coll'incarico, che a forma dell'enunciato Decreto, sentite le parti provvedesse, come avesse stimato convenire, fattane parola anche in SENATO.

Il 5 dello stesso mese fecero la loro comparizione, producendo e dimettendo agli Atti le loro contraddizioni, del giorno 26 precedente febbraio, col termine statuito di gg. 3 (tre) ad istanza dell' Esattore UBICINO, a pagare le suaccenate rispettive somme in causa della correlativa Imposta, con "Decreto" di Vs. Ecc.za, in data del medesimo giorno 26, perchè si ricevesse le contraddizioni negli atti, senza pregiudizio della ragione del Fisco, avvisati li Nobbili Sindaco, li quali furono citati con a vviso del giorno 5, intimato anche al detto Esattore UBICINO, a vedersi produrre agli atti la me-

desina contraddizione.

Il giorno 4 giugno, si chiamò avanti all'Ecc.za Vs. la Congregazione delli Nobb. Sindaci, nella quale portata dall'ingenita Sua premura per l'indennità e la conservazione del F. Ol., eccitò lo zelo d'essi Sigg. Congregati, a voler mettere in pratica i mezzi conducenti a questo salutare e importantissimo Fiume, per i quale pose li seguenti (problemi) :

"La necessità di farsi passare al Primo Ministro di S.A. Serenissima a seconda del voto del fu Avv. Fiscale CATTANEO, e della Consulta del SENATO, al G o v e r n o, perchè le "SUPERIOITA' delle SVIZZERA" facessero contenere nell'antico alveo nei confini del loro territorio il torrente GAGGIOLO, dirigendolo senza pregiudizio dei sudditi d'entrambi loro D o m i n i i, confinanti, al Lago di LUGANO.

- La precisità dell'istanza presso l'Avv. dé FELBER, Avvocato Fiscale, eccitato coll'unione degli antecedenti, del Senato Ecc.mo sopra le risultanze della Visita Generale, dei Torrenti ed altre risultanze impugnate dagli UTENTI SUPERIORI.

- Quella di seriamente attender al punto del concorso delle spese dello psurgo delle Sorgenti e delle Fonti superiori, della Visita Generale dei Torrenti ed altre risultanze impugnati dagli Utenti Superiori al Ponte di Vedano.

- Così pure di provvedere al credito dell'Ing. Gaetano RAGGI, per la formazione del disegno e relazioni dello stato attuale, di tutto il fiume e di un CONGRUO SALARIO alli campari, affinchè si prestino al servizio con la dovuta diligenza".

Dopo molri discorsi, trovandosi l'ora avanzata e non essendosi tutto il corpo dei Nobb. Sindaci, venne stimato espediente di procurare un C o n g r e s s o, di tutti e sei (delegati) nella casa del Sindaco DECANO, Marchese Federico FAGNANI, per indi riportare l'approvazione di Vs. Ecc.za del concordato loro sentimento.

L' anno 1 7 7 4,
nelli due privati C o n g r e s s i rispettivamente il giorno 9 e 27 giugno, fu delegato il sig. Conte d. Paolo MONTI MELZI a passarne negli Uffici di Sua Ecc.za il Marchese BAGNESI, Ministro della prefata Altezza Serenissima, non tanto per la pubblicazione della Grida Generale, quanto della trattazione dei rimedi necessari, e togliere l'irregolarità, i disordini, abusi ecc. ecc., entro la Giurisdizione della Signoria di Sua Altezza Serenissima (il Duca di Modena), nel quale promemoria a tal oggetto rassegnatogli.

Per attendere alle provvidenze così premurose del torrente GAGGIOLO, restò delegato il Sindaco d. Cesare LAMPUGNANO, a stendere un ricorso a S. A. REALE e a presentarle, e renderla informata, vennero delegati il Marchese d. Federico FAGNANI ed i medesimo d. Cesare LAMPUGNANI.

Per accudire alla spedizione del V o t o fu confermata la Delegazione del M.se Federico FAGNANI, onde rinnovare l'istanza dell'Avv. Fiscale dé FELBER.

La proposizione del concorso delle spese, controverso degli Utenti Superiori al P.te di Vedano, e dei provvedimenti indispensabili alla Conservazione del F. Ol. si riportarono in altro Congresso.

97

Rapporto al credito dell'Ing. Gaetano RAGGI, in appresso alle informazioni del Cancelliere da probi e valenti Ingegneri, passarono a stabilire concordemente doverse gli far pagare in tutto la somma di L. 4.875.-- (quattromilaottocentosettantacinque), in moneta al corso tollerato, colla condizione di prestarsi ad ogni occorrente, riguardante le operazioni da Lui fatte, e d alla riforma dei catastri da esso esibiti, e ciò sempre a richiesta e piacere Vostro, cosicchè avendone con mia specifica informazione del 21 luglio, resa partecipe l'Ecc.za Vostra nel giorno 2, si decretò la pubblicazione del Mandato a tenore della medesima.

Frattanto, siccome la Congregazione dell'antecedente 16 luglio seguita avanti a Vs. Ecc.za, comunicò di aver parlamentato il sig. Conte Paolo MONTI MELZI, con il Marchese BAGNESI, per la pubblicazione della Grida Generale, a norma del suddetto promemoria, per la necessità della di lei esecuzione, fu pregato il Nob. d. Cesare LAMPUGNANO, di voler fare ulteriori passi collo stesso Ministro di S. Al. Serenissima, mi diede l'Ecc.za Vs. l'incarico di portarsi col Marchese don Carlo PIANTANIDA, per essere d. Cesare LAMPUGNANI impedito dalle gravi ed impegnate sue preoccupazioni, ad informare lo stesso Ministro Ducale; siccome però per inseguire l'incombenza con maggiore esattezza e fondamento, si conobbe espediente il presentarsi delle scritture, così quelle interinalmente ritirate dall' Avv. Fiscale dé FELBER, vennero assegnate al detto sig. M.se PIANTANIDA, lui alla Segreteria di Sua Altezza Serenissima.

Ivi graziosamente accolti dal sig. Segretario Pietro del RE, ci fu significato il piacere che avrebbe incontrato il Gent.mo Signor Ministrone nel sentire l'inchiesta informazione, ma che, preoccupato della Sovrana Udienza, lo avesse commissionato ad intendere, e riferirgli la stessa informazione. Così dunque venne eseguito, e terminata la medesima furono da me consegnate nello stesso Sig. Segretario, le copie delle "Gride generali" e l'Editto" dell'Ecc.za Vostra.

Compiगतo pi in una lettera scrittami da Varese, in data del 2 novembre del detto Segretario Del RE, mi fece tenere due copie della Griga Generale di S. A. Serenissima, del 7 ottobre, coll' autentico esemplare della di lei pubblicazione, ed affissione, nei luoghi di quella Signoria, che restano negli Atti di questo Regio Ufficio.

Passai in seguito a far la riconsegna delle soprannominate scritture del predetto Avv. Fiscale dé FELBER, il quale per la morte del Senatore don Filippo MUTTONI, essendo promosso alla Cattedra Senatoria, né avendo potuto riconoscere, ed esaminare il volume delle scritture, frammezzo agli altri antecedenti impegni della carica Fiscale, le rimise perciò inespedito.

L' a n n o 1775,
il 21 febbraio l'Ecc. Vs. si compiacque di comunicare alli Sigg. Sindaci innanzi al medesimo radunati, l'incarico da me Cancelliere dato d'informarsi distintamente circa le providenze compartite dal Senato, e alli Magn.ci sigg. Antecessori Conservatori, superiormente al Ponte di Vedano, ed avendo da me inteso, che per abbattere l'esposto POSSESSO IMMEMORABILE di libertà dell'uso delle acque, e dissoggezione dal Regio Ufficio d'Olona, segnatamente al ricorso umilito a S. A. REALE in nome degli Iutenti Superiori al detto Ponte di Vedano, si faceva la necessità di riconoscere tutti gli atti d'archivio, per rintracciare quei documenti, che giustificassero il contrario, come

98

mi ero persuaso di ritrovarli, ma che richiedeva tempo, e laboriosa fatica, benchè, rispetto al merito, ed alle provvidenze efficaci dal 1638 addietro compartite in quelle parti superiori, né avessi fatta in gran parte l'unione contenuta nel mazzo degli antecedenti, li quali per esecuzione del surriferito D e c r e t o del Senato del g. 21 agosto 1772, erano stati accompagnati da me medesimo presso l'eccitato avv. Fiscale dé FELDER, e fu stabilito che io procurassi di fare, colla possibile pronta diligenza, il riconoscimento delle scritture ed atti d'archivio, per il fine suddetto, con avere il Notaio Coll.to dott. Cesare LAMPUGNANO a sovrintendere ed accudire a questo affare interessante il buon Ordine, e regolamento, delle acque Superiori, e profitti dei Mulini e dei prati inferiori al Ponte di Vedano.

Lo stesso anno S. A. REALE, fece rimettere suo Superiore

D e c r e t o 3 m a g g i o 1 7 7 5

diretto a Vs. Ecc.za acciocchè informasse col Suo parere in vista de l'esposto nel R I C O R S O delli Deputati Personali, e dei Consoli della Comunità di MALNATE e di LIGURNO, ed altre condolenti terre sopra la diversione delle acqua dei fiume ANZA, ed OLONA, che per mezzo di chiuse attraversanti il loro alveo, li Particolari possessori, aderenti, introducevano per Bocche, per gli Incastri e per gli Scannoni, nei loro prati acque, rendendo impossibilitata la macinatura dei Grani, e quei popoli senza l'alimento più necessario al vitto umano, supplicando perciò l'incarico a Vs. Ecc.za dei più brtavi ed efficaci provvedimenti.

Eccitò l'Ecc. Vs. l'Ing, Gaetano RAGGIA riferire in questo assunto le risultanze della visita generale, eseguita nell'anno 1772, e rassegnando la copia della relazione da lui fatta, subordinò all'Alt. REALE Serenissima, nel maggio, il suo parere con l'informazione dell' 8 maggio; frattanto però lo zelo di Vs. Ecc.za diretta all'intento del bene PUBBLICO, non omise di dare le disposizioni convenevoli alli Mulini cotanto bisognosi.

Sopravvenuta la letta di Sua Ecc.za il Conte di FIRMIAN, data-ta 5 agosto, nella quale si partecipava a Vs. Ecc.za interpellare il Regio Vicario del SEPRIO superiore, perchè non si fosse prestato al riparo dei disordini, che colla diversione del fiume ANZA, erasi esposto ridondare a danno della comunità di Malnate e di Ligurno, e dei Mulini abitanti nello stesso Fiume, l'avesse riscontrata non essere ma stati edotti di tali disordini a sua notizia, né mai richiesto da alcuno per la prestazione del "braccio forte" (forza pubblica)alli accenati intenti, del quale emergente né rendesse l'intesa l'Ecc.za Vostra, acciocchè restasse persuasa che il detto Regio Vicario, sempre che richiesto non mancherebbe di prestarsi a far eseguire le "Gride e gli Ordini" concernenti il buon andamento del Fiume Olona.

Ecciato io dalla Vostra Ecc.za, col Suo ripettato Decreto del giorno 9, ad informare le mie occorrenze, feci questo presente, alla stessa Ecc.za Vostra nella circostanza della mia Informazione del g. 11 compiegata con il rescritto del 13, rassegnò la prelodata Vs. Ecc. il sig. Conte De FIRMIAN, soggiungendo, che nella contingenza dei casi futuri, li quali sovente accadono, non avrebbe lasciato d'impiegare il braccio delle forza, del suddetto Vicario del Seprio su-

periore per l'osservanza della Legge Provinciale, e delle Grida ed Ordini ecc. ecc.

Adempiendo poi la mente di Vs. Ecc.za prevenni poi con mia del 14 il Sovraintendente alla cura del Fiume, residente in Malnate, dell'occorrente, perchè ogni volta che succedessero cose tali, che abbisognasse del braccio forte della giustizia, e per la renitenza, o per la resistenza dei contravventori, a loro, ed in qual caso, rendesse intesal'Ecc.za Vostra dei fatti, che occoreressero, colle precise circostanze dei casi e delle persone, che avessero trasgredito; affinché potesse ricevere le istruzioni del suo regolamento, e vi ebbi dal medesimo risposta col foglio del 19, d'aver rilevato il regolamento che avrebbe dovuto tenere né casi di contravvenzione per doverne valere al bisogno.

Per comandare le pronte disposizioni date, e gli opportuni, provvedimenti eseguiti al sostentamento delle suaccennate comunità ed al sollievo dei Mulinari, S. Ecc.za il Conte Ministro Plenipotenziario, si compiacque di scrivere altra lettera del 22 agosto 1775 del seguente tenore :

"Ill.mo ed Ecc.mo Signore

Si è compiaciuta Vs. Ecc.za col pregiato foglio del 13 corrente, di comunicarmi le providenze che si erano suscitati per gli abusi di alcuni possessori al fiume A N Z A; ho rilevato che mediante questi, sono cessati li clamori delle comunità di Malnate e di Ligurno, e dei mulinari, utenti di quelle acque.

Io applaudo al zelante e lodevole operato dell'Ecc.za Vostra e raccomando alla vigilante Sua cura, che sieno pienamente conservate le DISPOSIZIONI a tal salutare fine rilasciate, e con perfetti ossequi, mi raffermo"

Vis Vostra Eccellenza

Milano, 22 agosto 1775

Sottoscritto: Dic.mo et Obb.mo Servitore Vostro
Carlo Conte dé FIRMIAN.

(in angolo:

Conte Reggente V E R R I - Conservatore del Fiume Olona.

N o t a: Termina qui il racconto della lite in atto dal Regio Ufficio con l'Utenza Superiore al Ponte di Vedano, che avrà fine, come vedremo in altra scheda con l'accordo definitivo tra le parti e poi l'unificazione della "Giurisdizione" per l'intero corso del F. Olona.

Merito della conquista del giusto e bisognevole provvedimento verrà ottenuto dal futuro Conservatore Foppa, ma la figura del Conte Gabriele Verri, resterà ad indicare un uomo di Governo, ligio ai doveri del suo mandato, illuminato e previdente per quei tempi che seppe col suo genio gestire i bisogni di una regione e di una comunità crescente. (L.C)